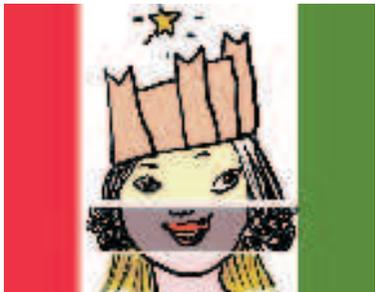


Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it

Reato di clandestinità
Ad Agrigento
c'è un giudice

Dall'ordinanza del Giudice di Pace di Agrigento, emessa il 15 dicembre, che ha accolto le eccezioni di incostituzionalità presentate dall'Avv. Ernesto Maria Ruffini di A Buon Diritto a proposito del reato di clandestinità: «Il principio di necessaria offensività del diritto penale costituisce un limite alla discrezionalità del Legislatore: non è, invero, consentito, che - per finalità di mera deterrenza - siano introdotte sanzioni che non si ricollegano a fatti colpevoli ma, piuttosto, a modi di essere ovvero ad una mera disobbedienza priva di disvalore, anche potenziale, per un determinato bene giuridico che si deve proteggere.

Come evidenziato dalla difesa degli imputati, l'art. 10 bis del D.lgs. n. 286/98, non colpisce fatti materiali imputabili al soggetto incriminato, bensì unicamente la sua condizione soggettiva, il suo status, di straniero irregolare».

Più avanti si legge che è condivisibile l'argomento della difesa, per la quale, «la nuova norma penale ha introdotto una fattispecie di reato tecnicamente inutile ... in quanto la sua applicazione si sovrappone integralmente alla già esistente disciplina amministrativa relativa all'espulsione e persegue le stesse finalità perseguite dal legislatore in campo amministrativo».

E infine si ritiene motivato il richiamo al principio di uguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione, risultando «ingiustificata ed immotivata ... la disparità di trattamento generata dalla mancata attribuzione di rilevanza, in seno alla nuova fattispecie criminosa, ad eventuali giustificati motivi che potrebbero determinare le condotte punite, diversamente da quanto è invece espressamente previsto» dalla normativa amministrativa.

Insomma, c'è un Giudice ad Agrigento. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **A Montecatini** il capo d'istituto impone agli studenti di parlare «british»
→ **L'Accademia della Crusca** e i Lincei: è a rischio la nostra lingua madre

My preside: liceo all'inglese
Allarme-italiano nelle scuole

Foto di Claudio Peri/Ansa

Da un caso di Montecatini, il preside di uno scientifico che pretende l'uso dell'inglese da parte degli studenti, la denuncia dell'Accademia della Crusca sull'imbarbarimento della lingua italiana nelle scuole.

SILVIA CASAGRANDE

FIRENZE
fircro@unita.it

Al liceo scientifico Salutati di Montecatini gli studenti si devono rivolgere al preside in inglese. L'originale provvedimento ha scatenato le proteste di chi grida all'anglicizzazione della cultura italiana, come l'associazione radicale Esperanto, che lunedì sarà fuori dai cancelli del liceo a fare volantinaggio contro la decisione del preside e, tramite i senatori Marco Perduca e Donatella Poretti, ha già presentato un'interrogazione al ministro Gelmini sull'argomento.

Ma la misura preoccupa anche chi da sempre difende l'uso e lo studio della lingua italiana. Stando alle classifiche internazionali, pare che gli studenti italiani non eccellano nella comprensione della loro lingua madre. Secondo un'ormai famosa ricerca condotta dall'Accademia della Crusca nel 2006, i nostri maturandi non conoscono il significato di termini come «reazionario» o «antimeridiano». In vista del riordino dell'istruzione secondaria e universitaria annunciata dal governo, i presidenti delle Accademie della Crusca, dei Lincei e dell'Associazione per la storia della lingua italiana Asli, hanno messo nero su bianco i loro suggerimenti.

PROPOSTE IN CAMPO

Al primo posto, un «deciso rafforzamento dell'italiano nell'insegnamento scolastico di ogni ordine e grado, ed in particolare nella scuola secondaria superiore». Licei e istituti tecnici vengono definiti dagli studiosi «l'anello debole del sistema scolastico italiano», e nel documento si lancia l'allarme sulla «grave» riduzione del monte ore introdotta dalla riforma «per motivi di bilan-



Studenti a Roma: attuale il rapporto 2006 sulle carenze linguistiche degli studenti italiani

cio». Gli accademici sottolineano come alla padronanza dell'italiano siano legati lo sviluppo della nazione e la stessa democrazia. «Una conoscenza della lingua materna che non si limiti ai bisogni comunicativi elementari - scrivono - è una precondizione per un paese civile che intenda restare competitivo». Uno dei dati più singolari, e sconcertanti al tempo stesso, è che, in fatto di conoscenza della lingua italiana, ci stiamo facendo superare perfino dagli stranieri: «I nostri studenti all'Università ascoltano con meraviglia le spiegazioni impartite loro dagli studenti Erasmus i quali, invece, per venire in Italia hanno studiato con impegno l'italiano e la grammatica». «Agli stranieri che scelgono di insegnare l'italiano all'estero - racconta la presidente dell'Asli Silvia Morgana - viene richiesto un livel-

lo di preparazione che molti nostri laureati non raggiungono». Ma non è tutta colpa dei discenti: gli accademici hanno sottolineato anche gli annosi problemi della formazione dei docenti. «Alla facoltà di Scienze dell'educazione di Firenze - spiega la presidente dell'Accademia della Crusca Nicoletta Maraschio - ci si laurea senza aver mai sostenuto un esame di lingua e letteratura italiana». Anche a Lettere si sono moltiplicati i corsi specialistici, «ma - avverte Salvatore Califano dei Lincei - la varietà di indirizzo non deve andare a svantaggio delle conoscenze fondamentali di tipo linguistico». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.accademiadellacrusca.it